

## Cantieri di Storia X

Università di Modena e Reggio Emilia

18-20 settembre 2019

Panel 22: Il lato oscuro della Belle Époque. Associazioni armate in Europa prima della Grande Guerra

### Società di tiro a segno e Repubblica imperiale dopo 1870

**Romain Bonnet**

Università di Padova

[romain.bonnet@unipd.it](mailto:romain.bonnet@unipd.it)

#### I. Introduzione

Questo *paper* analizza lo sviluppo delle società di tiro a segno in Francia tra 1870 e lo scoppio della Prima guerra mondiale.<sup>1</sup> Infatti, la fondazione delle società di tiro a segno risale al periodo immediatamente successivo ad un triplice evento: la guerra franco-prussiana (1870-1871); la proclamazione della Repubblica (4 settembre 1870) che seguì l'inizio di questo conflitto; e l'insurrezione popolare della Comune (18 marzo – 28 maggio 1871) dopo l'accordo di pace che porterà alla cessione dell'Alsazia-Lorena al neonato Reich tedesco (proclamato il 18 Gennaio 1871 a Parigi). Nella capitale francese, la *Ligue des Patriotes* (Lega dei Patrioti o, in abbreviato, Lega) fu l'organizzazione madre del nazionalismo in Francia tra la guerra franco-prussiana e la Prima Guerra Mondiale (1870-1918) ed ebbe un ruolo centrale nell'incentivare e centralizzare le nuove società di tiro a segno. Gli storici qualificano il leader di questa Lega, Paul Déroulède, come "inventore del nazionalismo".<sup>2</sup> Il *leitmotiv* militarista e bellicoso della Lega fu sempre incentrato sulla *revanche* o rivincita contro l'Impero Tedesco o *Kaiserreich*, attraverso la reintegrazione dell'Alsazia-Lorena alla realtà nazionale francese, che fu ottenuta con la vittoria nella Prima Guerra Mondiale.

---

<sup>1</sup> Questo lavoro su "il caso della Francia e delle sue colonie" fa parte della ricerca proseguita nel progetto del Consiglio Europeo della Ricerca "Il lato oscuro della Belle Époque. Violenza politica e associazioni armate in Europa prima della Grande Guerra".

<sup>2</sup> Bertrand Joly, Déroulède: *L'inventeur du nationalisme*, Paris, Perrin, 1998.

Sebbene la Lega sia stata fondata ufficialmente solo il 18 Maggio 1882, durante un concorso delle società di ginnastica a Parigi, alcune fonti ufficiali indicano una continuità segreta tra questa organizzazione e la *Ligue de la Délivrance* (Lega della Liberazione), creata un decennio prima, nel 1872, sempre nella capitale francese.<sup>3</sup> La Lega dei Patrioti era nazionalista, militarista e più o meno dichiaratamente antirepubblicana. Appoggiò il tentativo di Colpo di Stato tentato nel 1889 dal Generale Boulanger e dai suoi seguaci contro la Repubblica. Dieci anni più tardi, la Lega appoggiò con forza e convinzione il triplice fronte nazionalista, anti-dreyfusardo ed anti-repubblicano. A cavallo dei due secoli, insieme a nuove organizzazioni nazionaliste sempre più aggressive (*Action Française, Jaunes*, etc.), la Lega si caratterizzò per l'utilizzo di un repertorio di violenza politica basato su aggressioni violente nelle strade e da violenza di piazza.<sup>4</sup> Fino al 1914, questa violenza fu utilizzata con il fine di impedire la libera e democratica espressione degli avversari repubblicani. Di conseguenza, dal 1870 al 1914 l'organizzazione nazionalista della Lega fu consustanziale alle associazioni armate e alla violenza politica.

Le società di tiro a segno, che furono lanciate e centralizzate a Parigi dalla Lega, fanno parte di un trittico di gruppi armati che operava sul territorio metropolitano e coloniale della Francia tra 1870 e 1914, durante la cosiddetta *Belle Époque*.<sup>5</sup> Questi tre tipi di associazioni armate coinvolgono innanzitutto le milizie imperiali che si svilupparono in tutto il territorio coloniale decuplicato con l'industrializzazione della Francia e che raggiungeva 14.416.000 chilometri quadri nel 1914.<sup>6</sup> Questa trilogia di gruppi armati è completata dalle associazioni che emersero a cavallo dei due secoli, con una forte centralizzazione a Parigi, quali gli 'strikebreaker' del movimento giallo (o *Fédération Nationale des Jaunes de France*, cioè Federazione Nazionale dei Gialli di Francia) e gli scagnozzi monarchici conosciuti come *Camelots du Roi* dell'*Action Française*. L'uso della violenza politica di questi tre tipi di gruppi armati sfida l'idea di un "monopolio *de facto*" che viene generalmente associata alla società francese.<sup>7</sup> Infatti, la ricerca empirica porta a sfumare fortemente la nozione di

---

<sup>3</sup> *Grand Dictionnaire Universel du XIXème siècle*, Larousse, Paris, Tome 17, Supplément 2, 1890, p. 1524, *Bulletin. Ligue de la Délivrance*, 1872.

<sup>4</sup> Archives Nationales, F7, 12451, Report of the Préfet de police de Paris, 06/12/1898 and Rapport de la Direction de la Sûreté Générale 07/12/1898.

<sup>5</sup> Dominique Kalifa, *La véritable histoire de la Belle Époque*, Paris, Fayard, 2017.

<sup>6</sup> François Jarrige et Emmanuel Fureix, *La modernité désenchantée. Relire l'histoire du XIXème siècle français*, Paris, La découverte, 2015, p. 329.

<sup>7</sup> L'espressione "monopolio *de facto*" è di Christophe Charles "Naissance de la police privée", *Revue d'histoire moderne et contemporaine*, 200, 48, 4, pp. 255-257. Esiste un ampio consenso storiografico al riguardo: Anja Johansen, *Soldiers as Police. The French and Prussian Armies and the Policing of Popular Protest, 1889-1914*, Ashgate, Aldershot, 2005, p. 147, Arnaud-Dominique Houte, *Le métier de gendarme au XIXème siècle*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2010, p. 13, Jean-Marc Berlière, René Lévy, *Histoire des polices en France. De l'ancien régime à nos jours*, Paris, Nouveau Monde, 2013, Quentin Deluermoz, *Policiers dans la ville. La construction d'un ordre social à Paris (1854-1914)*, Paris, Sorbonne, 2012. Sulla nozione complessa di "monopolio della forza fisica legittima", vedere Andreas Anter, *Max Weber's Theory of the Modern State. Origin, Structure and Significance*, New York, Palgrave Macmillan, 2004.

“monopolio della violenza fisica legittima”, di cui l’uso statale viene spesso considerato una prerogativa esclusiva e caratterizzante.<sup>8</sup>

Cronologicamente, le società di tiro a segno, che furono centralizzate dalla Lega, corrispondono al primo di questi tre tipi di gruppi armati. Da Parigi, l’organizzazione nazionalista incoraggiò queste società ad emergere all’indomani della Comune. La loro nascita si situa all’interno di un quadro di reazione da parte delle *élites* francesi contro l’insurrezione popolare della Comune. Gli ufficiali confessarono 17.000 omicidi commessi durante la “settimana di sangue” (dal 21 al 28 Maggio 1871), un numero che dovrebbe essere almeno raddoppiato secondo gli esperti.<sup>9</sup> È in questo quadro che si situa anche la Legge del 25 Agosto 1871 che sciolse e proibì la ricostituzione della *Garde Nationale* (Guardia Nazionale). Nella società francese, l’evento eccezionale della Comune modificò la violenza politica fino alla Prima Guerra Mondiale.

La società francese era caratterizzata da un regime repubblicano particolarmente singolare, nella cosiddetta Europa della Belle Époque dominata dalle Monarchie. Fino al 1914 la violenza fu assente in più del 98 per cento degli scioperi che, come nelle altre società europee, videro un aumento progressivo nelle principali città industriali francesi.<sup>10</sup> Tuttavia, nella società francese l’Esercito era un’istituzione dominante, tanto da fare della Francia una ‘società militare’, anche in contrasto con certe altre società europee.<sup>11</sup> Un’altra differenza con queste ultime, e che riguarda la violenza politica e le pratiche armate, consiste nel fatto che nella Terza Repubblica Francese non era necessaria nessuna licenza per porto d’armi benché, in generale, portare un’arma non fosse legittimo.<sup>12</sup>

Pertanto, le società di tiro costituivano un territorio di eccezione nella pratica delle armi da fuoco. Nello spazio del poligono, dall’indomani della Comune in poi, questa pratica era tollerata come legittima per scopi ritualizzati di addestramento alla “revanche”, desiderata dai nazionalisti della Lega e dal loro proposito militarista e bellicista. Le società di tiro a segno erano diffuse anche in Algeria. Questa era la prima colonia della “seconda colonizzazione” francese (per distinguerla della “prima colonizzazione” anteriore al 1789), vale a dire la colonizzazione industriale iniziata nel 1830. Le pratiche armate facevano eco all’Esercito della “società militare” e, fino al 1914, l’Algeria fu caratterizzata da una presenza massiva di truppe che furono sistematicamente vicine ai 100.000 soldati.<sup>13</sup>

---

<sup>8</sup> Max Weber M, *The Vocation Lectures*, Cambridge, Hackett, 2004, p. 33.

<sup>9</sup> Jacques Rougerie, *Paris Libre 1871*, Paris, Seuil, 1971, p. 257

<sup>10</sup> Charles Tilly, Edward Shorter, “Le déclin de la grève violente en France 1890-1935”, *Le Mouvement Social*, 76, pp. 95-118, p. 103.

<sup>11</sup> Raoul Girardet, *La société militaire dans la France contemporaine (1815-1939)*, Paris, Plon, 1953.

<sup>12</sup> See for example the doctoral dissertation in Law of Paul Renard, *Les armes au point de vue pénal*, Paris, Sirey, 1911.

<sup>13</sup> Bouda Etemad, *La possession du monde. Poids et mesure de la colonisation, XVIIIème-XXème siècle*, Paris, Complexe, 2000, p. 66.

Paradossalmente, il legame ombelicale tra l'organizzazione nazionalista della Lega e l'emergere delle società di tiro a segno, che la prima incoraggiò e centralizzò, è stato sistematicamente trascurato fino ad ora. Da una parte, la storiografia sulle società di tiro e le loro pratiche armate è caratterizzata da una fortissima dimensione locale.<sup>14</sup> Dall'altra parte, la dimensione discorsiva domina gli studi sull'organizzazione nazionalista della Lega dei Patrioti, mentre essa capì subito l'importanza delle società di tiro a segno e delle pratiche armate per i suoi propositi militaristi e bellicisti.<sup>15</sup> Di conseguenza, le società di tiro e la Lega appaiono storiograficamente sconnesse mentre in realtà furono storicamente collegate. In realtà, la prospettiva storiografica potrebbe essere diametralmente rovesciata. Ciò che ha reso la Lega così degna dell'attenzione storiografica, finora esclusivamente consacrata ai suoi discorsi nazionalisti, fu proprio il tipo di gruppo armato delle società di tiro a segno e le pratiche legittime di violenza armata in questo spazio.

Dopo il 1870, il nazionalismo in armi della Lega modificò la "società militare" e si oppose al carattere universale delle conquiste democratiche della Rivoluzione del 1789 (proclamazione della legittimità della sovranità popolare, abolizione dei privilegi legittimati dal diritto divino), che furono difese appena un secolo prima dalla prima Nazione in Armi contro le aggressioni contro-rivoluzionarie delle coalizioni aristocratico-monarchiche.<sup>16</sup> In che misura la Lega organizzò e centralizzò le società di tiro da Parigi all'indomani della Comune, e con che impatto massivo sul militarismo bellico che precedette la Prima Guerra Mondiale? Ecco la *problématique* a cui questo *paper* mira a rispondere, appoggiandosi su casi di studio che permettono l'articolazione di diverse scale.<sup>17</sup> In primo luogo, esamineremo in *vis-à-vis* lo sviluppo della Lega e delle società di tiro. In secondo luogo, analizzeremo il loro primo concorso nazionale che fu organizzato nel 1884 a Parigi dalla Lega. Questo lavoro sulle società di tiro a segno utilizza una vasta gamma di fonti originali dalle Archives Nationales, Archives Départementales e biblioteche storiche, che comprendono le

---

<sup>14</sup> Jacquy Desquesnes, *Les sociétés de tir, de gymnastique et de sport dans le grand Ouest d'après les déclarations au Journal Officiel*, 1981, Jacques Fournier, "Sociétés de tir et de gymnastique à Toul, de 1865 à 1914", *Études Toulousaines*, 77, 1996, pp. 1-42, Marie-Thérèse Aubry, "Sociétés de tir et de préparation militaire en Meurthe-et-Moselle de 1872 à 1914", *Actes du 103ème Congrès National des Sociétés Savantes*, Paris, Bibliothèque Nationale, 1979, pp. 135-153, Joseph, Robert, « Gymnastique, tir et préparation militaire dans le département de Meurthe-et-Moselle (1979-1914) », dans Arnaud, Pierre (dir.), *Les athlètes de la République : gymnastique, sport et idéologie républicaine 1870-1914*, Paris, L'Harmattan, 1997, pp. 87-93.

<sup>15</sup> Peter Rutkoff, "The Ligue des Patriotes: The Nature of the Radical Right and the Dreyfus Affair", *French Historical Studies*, 8, 4, 1972, pp. 585-603, *Revanche and Revision: the Ligue des Patriotes and the Origins of Radical Right in France, 1882-1900*, Athens, Ohio State University Press, 1982, Zeev Sternhell, "Paul Déroulède and the Origins of Modern French Nationalism", *Journal of Contemporary History*, 6, 4, 1971, "Anatomie d'un mouvement de masse: la Ligue des Patriotes" in *La droite révolutionnaire 1885-1914. Les origines françaises du fascisme*, Paris, Gallimard, 1996, pp. 80-178, Bertrand Joly, *Déroulède: L'inventeur du nationalisme*, Paris, Perrin, 1998.

<sup>16</sup> Adam Roberts, *Nation in Arms: Theory and Practice of Territorial Defence*, New York, Palgrave, 1978.

<sup>17</sup> Jean-Claude Passeron, Jacques Revel (dir.), *Penser par cas*, Paris, EHESS, 2005.

corrispondenze ufficiali, i rapporti di polizia, i dibattiti parlamentari, i giornali e le pubblicazioni storiche.

## **II. La Lega dei Patrioti, le società di tiro a segno e la politica nazionalista di associazione**

Il 21 gennaio 1882, il Ministro della Pubblica Istruzione e dei Culti, Paul Bert, creò una Commissione per l'Istruzione Militare.<sup>18</sup> Questa creazione statale ebbe luogo in un contesto marcato da una forte pressione militarista e giuridica a favore dei Battaglioni Scolastici (o *Bataillons Scolaires*, Leggi del 27 gennaio 1880, del 28 marzo 1882, del 6 luglio 1882, ecc.).<sup>19</sup> Tale tentativo di istituzionalizzazione delle pratiche armate fu fatto “d'accordo con l'istituzione universitaria”, che aveva un ruolo di primo piano Commissione per l'Istruzione Militare.<sup>20</sup> Quest'ultima era composta da 34 membri, tra i quali Paul Déroulède. Questo leader nazionalista era un fervente fautore della pratica della cittadinanza armata e considerava l'educazione militare come un “complemento (...) della nostra futura Legge sull'Esercito”.<sup>21</sup> Di conseguenza, anche l'Esercito era presente nella Commissione in quanto istituzione dominante.

Presto Déroulède rifiutò il dialogo democratico e repubblicano con gli altri membri della Commissione, si dimise da questa istituzione pubblica e, a titolo privato, creò l'organizzazione nazionalista della Lega dei Patrioti. Per di più, l'ideologia di questo nazionalista, che scelse la via privata per opporsi al pubblico dialogo democratico, arrivò a deridere i membri della Commissione in quanto “sinceramente preoccupati del bene pubblico”.<sup>22</sup> Infatti, Déroulède tendeva ad identificare il bene pubblico con il militarismo. Fin dall'inizio, la genesi della Lega nella “società militare” dominata dall'*Armée* rinvia ad un sistema di vasi comunicanti istituzionali sempre attraversato da delle tensioni tra le dimensioni pubbliche e private, tra le pratiche repubblicane e quelle nazionaliste.

I Battaglioni Scolastici, che non ebbero il carattere massivo ed effettivo desiderato dai nazionalisti, tramontarono velocemente mentre la Lega, al contrario, continuava a promuovere con successo l'istruzione militare e l'associazionismo armato. Per di più, questi nazionalisti beneficiavano di potenti supporti all'interno delle istituzioni statali. In questo senso, il Ministro della Guerra, il Generale Billot, ricordava ai Prefetti il sesto articolo della Legge del 27 Luglio 1872: “Ogni corpo organizzato in armi è sottomesso alla Legge militare, fa parte dell'Esercito e

---

<sup>18</sup> *Journal Officiel de la République Française*, 22/01/1882, p. 378.

<sup>19</sup> Albert Bourzac, *Les bataillons scolaires 1880-1891. L'éducation militaire à l'école de la République*, Paris, L'Harmattan, 2004.

<sup>20</sup> Archives Départementales des Vosges, 1R55, Décret du 6 Juillet 1882 du Président de la République.

<sup>21</sup> Paul Déroulède, *De l'éducation militaire*, Paris, Librairie Nouvelle, p. 2.

<sup>22</sup> *Ibidem*, p. 3.

dipende sia dal Ministro della Guerra sia dal Ministro della Marina”.<sup>23</sup> Per i nazionalisti della Lega il quadro giuridico era molto importante: offriva al carattere antidemocratico e militarista della loro ideologia una legittimazione pretestuale. “1 Marzo 1871. La Forza prevale sul Diritto” indicava la Lega a proposito di questa data, che vide le truppe prussiane sfilare sui *Champs Élysées*, attraverso una simmetria giuridica di cui la seconda parte indicava la Legge di riorganizzazione dell’Esercito: “27 Luglio 1872. Primo articolo: ogni francese ha un obbligo personale di servizio militare”.<sup>24</sup> Di conseguenza, il militarismo leghista si rifaceva ad un individualismo (“personale”) che rinviava alle nozioni di “diritto” e di “dovere”.

Già nel 1879, i Generali scrivevano ai Prefetti per centralizzare le informazioni sulle società di tiro a segno e constatando con soddisfazione che “il numero di queste società che sono molto importanti sta aumentando sempre di più”.<sup>25</sup> Sempre con lo scopo di incoraggiare le società di tiro a segno, il 10 dicembre 1881 il Ministro della Guerra emise una circolare che dichiarava: “l’Esercito ha un interesse particolare ad avere degli uomini che posseggano già un inizio di istruzione militare”.<sup>26</sup> L’istituzione privata e nazionalista della Lega alimentò questo proposito militarista. Il giornale ufficiale della Lega era *Le Drapeau* (La Bandiera). Quest’ultimo è anche la migliore fonte per ottenere una visione d’insieme sulle società di tiro a segno e l’associazionismo armato nella società francese dopo il 1870. Il 29 Dicembre 1881, *Le Drapeau* pubblicava il suo primo numero che iniziava con un lungo articolo intitolato: “Le Associazioni Nazionali in Francia”. Quest’articolo esordiente evidenziava tre idee chiave e correlate che strutturavano il rapporto tra l’ideologia nazionalista della Lega e le società di tiro a segno: reazione contro la Comune; reazione contro la Rivoluzione del 1789; centralizzazione leghista e parigina dell’associazionismo armato.

In primo luogo, la politica nazionalista di associazioni promossa dalla Lega faceva parte di una reazione che proseguiva la repressione dell’insurrezione popolare della Comune, e i nazionalisti sentivano il bisogno di affermare che: “La nazione francese non è fatta di persone disoccupate e violente” (*désœuvrés tapageurs*).<sup>27</sup> La Lega si rivolgeva alla “brava gente” (*les braves gens*), che pretendeva caratterizzata da uno “spirito di sacrificio degli interessi materiali”, che questi nazionalisti associavano al “sacrificio dell’individuo”.<sup>28</sup> Infatti, i leghisti rifiutavano le premesse democratiche basilari del liberalismo politico garante dei diritti individuali fondamentali. Attraverso la negazione ideologica del dialogo contraddittorio e democratico, l’organizzazione nazionalista non esitava ad escludere le voci discordanti dei tiratori repubblicani che rifiutavano di riconoscerne

<sup>23</sup> Archives Départementales de Belfort, 1R5, Lettre du Ministre de la Guerre le Général Billot, 03/06/1882.

<sup>24</sup> *Le Drapeau*, 03/03/1883.

<sup>25</sup> Archives Départementales des Vosges, 1R55, Général du 6<sup>ème</sup> Corps Armée à Préfet.

<sup>26</sup> Documento riprodotto in *Pour la Patrie ! Origine, Histoire, But, Fondation et Constitution des Sociétés de Tir en France et à l’Étranger*, Paris, Lévy, 1886, p. 3.

<sup>27</sup> *Le Drapeau*, 29/12/1881, p. 3.

<sup>28</sup> *Ibidem*.

l'autorità assolutista.<sup>29</sup> In aggiunta, i leghisti erano caratterizzati da una forte xenofobia che denigrava le “teorie (...) umanitarie”, associandole col loro cospirazionismo a degli “agenti di Paesi stranieri”.<sup>30</sup>

In secondo luogo, la politica nazionalista della Lega era controrivoluzionaria, si trattava infatti di una reazione contro la sovranità popolare affermata dalla Rivoluzione del 1789. Questi nazionalisti s'ispiravano esplicitamente alle *élites* aristocratiche tedesche, volevano organizzare con le associazioni armate “una sorta di gigantesco *Tugenbund* francese”.<sup>31</sup> I leghisti celebravano quest'associazione controrivoluzionaria come un “grande partito nazionale (...) tanto più efficace quanto nascosto”, in quanto “società segreta” e privata che poteva, secondo la loro ideologia nazionalista, sviluppare “la passione patriottica”.<sup>32</sup> Durante il tentativo di colpo di Stato antirepubblicano del Generale Boulanger, la Lega lo appoggiò, evocando la nozione di “Partito nazionale” e di “vera società di élite”.<sup>33</sup> L'ideologo controrivoluzionario Joseph De Maistre e il suo *credo* bellicoso e religioso, secondo il quale “Dio desidera del sangue per espiare i nostri peccati”, appariva a questi nazionalisti “affascinante”.<sup>34</sup> I leghisti invocavano “Dio e la patria”, utilizzando le credenze religiose private per il loro scopo nazionalista e militarista.<sup>35</sup> “Repubblicani, bonapartisti, legittimisti, Orleanisti sono tutte per noi delle parole. Patriota è il nome della nostra famiglia” affermavano questi nazionalisti opposti alla realtà nazionale della cittadinanza repubblicana.<sup>36</sup>

In terzo luogo, da Parigi i leghisti predicavano una politica centralizzatrice dell'associazionismo armato, basata sul loro militarismo individualista. “Le masse devono essere disgregate per essere persuase” affermavano, incoraggiando gli “individui patrioti”.<sup>37</sup> L'obiettivo nazionalista della Lega era di “raggruppare tutte le società locali” attorno al “grande scopo nazionale”, cioè la *revanche*, attraverso “questa irresistibile forza: l'Associazione”.<sup>38</sup> A tale scopo, però, i leghisti contavano su potenti supporti all'interno delle istituzioni statali: il Prefetto di Parigi, che da poco aveva autorizzato una società di tiro nella capitale francese (Union des Flobertistes Parisiens), membri della Camera come ad esempio Floquet e Clémenceau, membri del Consiglio comunale di Parigi come Loiseau, Levrault, Koechlin-Schwarz, Cosnars, ecc.<sup>39</sup> I nazionalisti deploravano che la società francese “avesse meno associazioni rispetto a qualsiasi altra società”,

---

<sup>29</sup> *Le Drapeau*, 23/02/1884, p. 3.

<sup>30</sup> *Le Drapeau*, 18/08/1883, p. 7.

<sup>31</sup> *Le Drapeau*, 29/12/1881, p. 3. *Tugenbund* significa Lega della virtù. Si tratta di una concezione privata, segreta e controrivoluzionaria della “virtù”. I membri del *Tugenbund* pretendono averne il monopolio.

<sup>32</sup> *Le Drapeau*, 14/07/1883, p. 4.

<sup>33</sup> *Le Drapeau*, 09/12/1888.

<sup>34</sup> *Le Drapeau*, 04/05/1882, p. 2.

<sup>35</sup> *Le Drapeau*, 25/05/1883.

<sup>36</sup> *Le Drapeau*, 21/03/1883.

<sup>37</sup> *Le Drapeau*, 27/09/1884, p. 5. *Le Drapeau*, 03/01/1885, p. 4.

<sup>38</sup> *Le Drapeau*, 29/12/1881, p. 3.

<sup>39</sup> *Ibidem*.

come conseguenza alla conquiste democratiche della Rivoluzione del 1789.<sup>40</sup> Questo punto di svolta moderno contrastava con “i Paesi ove l’associazione creò la realtà nazionale” attraverso delle istituzioni “che risalivano al Medioevo”.<sup>41</sup> Tuttavia, questi nazionalisti erano soddisfatti del fatto che, dopo la grande paura generata dalla Comune nelle *élites* in tutta l’Europa, persino in Francia “l’associazione fosse considerata come un dovere assoluto”.<sup>42</sup>

Nel 1881, la propaganda nazionalista su *Le Drapeau* menzionava “un numero certo molto soddisfacente da rendere pubblico a tutti”, cioè il numero tondo e molto probabilmente gonfiato di 1.000.000 di membri nelle “diverse associazioni come società di tiro a segno, associazioni di ginnastica, società di salvataggio, società di aiuto ai feriti, ecc.”.<sup>43</sup> La Lega menzionava inoltre “3.500 gruppi di tiratori creati in altrettante città in Francia ed in Algeria”, per un “numero davvero impressionante di 375, 000 tiratori”.<sup>44</sup> Questi numeri erano impressionanti in effetti, tanto più che la propaganda nazionalista li gonfiava, come evidenziato di seguito. Dal 1875, “più di 3.000 poligoni di tiro sono stati organizzati” e “più di 8.000.000 (statistiche ufficiali) di proiettili sparati”, si vantava *Le Drapeau*, che era molto attaccato alla dimensione quantitativa del fenomeno.<sup>45</sup> Ciò che questi numeri metteva in luce era, in realtà, soprattutto la precoce centralizzazione delle associazioni armate a Parigi e su una base municipale.

Dal 1876, infatti, l'editore Alfred Duquesne cooptava delle *élites* parigine attraverso i volantini di una Société Nationale de Tir des Communes de France et d'Algérie (SNTCFCA; Società Nazionale di Tiro delle Comune di Francia e di Algeria).<sup>46</sup> L'organizzazione di quest'ultima, che evidenziava la centralità della dimensione comunale fin dal suo stesso nome, precedette l'Association Nationale des Tireurs de France et d'Algérie (ANTFA; Associazione Nazionale dei Tiratori in Francia e in Algeria), diretta dallo stesso Duquesne, e che la Lega menziona come il suo antenato nel coordinamento delle società di tiro di Parigi.<sup>47</sup> Infatti, il suo obiettivo era di “centralizzare tutti gli elementi e tutti gli studi inerenti la scienza e l’arte del tiro”.<sup>48</sup> Interessante è il fatto che la ANTFA era situata al 16 rue de la Sorbonne a Parigi.<sup>49</sup> Quest’indirizzo fu quello che ripresero la Lega e *Le Drapeau*. Esisteva, di fatto, una continuità nazionalista nella centralizzazione a Parigi delle società di tiro a segno all’indomani della Comune.

---

<sup>40</sup> *Le Drapeau*, 10/01/1885, p. 2.

<sup>41</sup> *Ibidem*.

<sup>42</sup> *Ibidem*.

<sup>43</sup> *Le Drapeau*, 29/12/1881, p. 3.

<sup>44</sup> *Ibidem*.

<sup>45</sup> *Ibidem*.

<sup>46</sup> Léon Marot, *Le parti de la guerre et la ligue des patriotes*, Paris, Guérin, 1887, p. 15.

<sup>47</sup> *Le Drapeau*, 29/12/1881, p. 3.

<sup>48</sup> *Gil Blas*, 23/06/1880, p. 2.

<sup>49</sup> *Annuaire-Almanach du commerce, de l’industrie de la magistrature et de l’administration*, Paris, Firmin-Didot, 1882, p. 1713.



La ANTFA predicò una “vera e propria preparazione per il tiro con le armi di guerra”, attraverso un nazionalismo in armi e promuovendo “i sentimenti patriottici inseparabili da questa distrazione nobile”.<sup>50</sup> Infatti, il tiro era riservato ai privilegiati. Dall’alto della scala sociale, a Parigi, e dai loro eventuali posti di potere nelle istituzioni statali, queste *élites* appoggiavano la ANTFA. Così fu per il Prefetto della Seine, per il Ministro della Guerra, per i senatori inamovibili come Duclerc, per i membri della Camera originari di Parigi come Farcy, per gli ufficiali dell’Esercito, come il colonnello Féraudy, ecc.<sup>51</sup>

A metà degli anni Settanta, in maniera concomitante alla creazione dell’ANTFA, dei libri anonimi vengono pubblicati per celebrare, in modo letteralmente controrivoluzionario, le associazioni armate anteriori al 1789. Di fatto, la Rivoluzione le aveva assorbite e centralizzate nella Guardia Nazionale (Legge del 14 ottobre 1791), che la repressione contro il carattere popolare della Comune abolì.<sup>52</sup> Nel 1881, la ANTFA annunciò la creazione di un suo giornale: *Le Tir National* (Il Tiro Nazionale). La sua ideologia nazionalista affermava uno “spirito ESCLUSIVAMENTE patriottico” garantito dal suo direttore: il Barone Louis Joseph Robert d’Hurcourt. Quest’ultimo era un fervente monarchico, poi legato all’organizzazione nazionalista della Lega, al suo giornale ed al suo associazionismo armato.<sup>53</sup> Per questi nazionalisti, “patriota” aveva un senso vicino a “monarchico”, ad antinazionale e nemico controrivoluzionario della sovranità popolare. Tutto ciò accadeva in un contesto nel quale le più retrograde *élites* europee, impaurite dal “socialismo internazionalista”, considerato da loro il “responsabile della Comune”, organizzarono in segreto, e contro la sovranità popolare ereditata dal 1789, una “reazione contro lo Stato Nazione moderno”.<sup>54</sup> Questo violento *credo* era sia controrivoluzionario come antidemocratico.

In un articolo del 1883, *Le Drapeau* stimava in 300 il numero di società di tiro a segno in tutta la Francia, “grazie all’iniziativa privata”.<sup>55</sup> Queste società di tiro erano di tre tipi: militari (43 associazioni nelle città dove era presente una caserma dell’Esercito), civili e, infine, miste.<sup>56</sup> Tre tipi di armi erano in uso: il fucile “Gras” dell’esercito (introdotto nel 1874, prima di essere sostituito dal modello Lebel nel 1886, per volere del Generale Boulanger), utilizzato in maniera esclusiva da 50 società; le carabine di precisione, utilizzate esclusivamente da 114 società; sia il modello “Gras”

---

<sup>50</sup> *Journal Officiel de la République Française*, 26/10/1880, p. 10146.

<sup>51</sup> *Journal Officiel de la République Française*, 26/10/1880, p. 10146.

<sup>52</sup> *Souvenirs de la vieille France. Les sociétés de tir avant 1789*, Amiens, Glorieux, 1875.

<sup>53</sup> *Le Figaro*, 02/07/1881, p. 4.

<sup>54</sup> Emiel Lamberts (eds.), *The Black International, 1870-1878: the Holy See and Militant Catholicism in Europe*, Rome, Institut Historique Belge de Rome, p. 7, 8, 72, 328.

<sup>55</sup> *Le Drapeau*, 23/06/1883, p. 2.

<sup>56</sup> *Ibidem*.

che le carabine di precisione, utilizzati da 100 società.<sup>57</sup> La Lega sottolineava come le società di tiro a segno “non fossero localizzate con regolarità sul territorio” nazionale<sup>58</sup>: esse erano molto diffuse e concentrate “nelle regioni del Nord e dell'est”, cioè negli spazi più industrializzati, mentre erano “al contrario molto sparse nelle altre regioni”.<sup>59</sup>

Allo scoppio della guerra Franco-prussiana, solo 37 società di tiro a segno erano registrate.<sup>60</sup> Poco prima della fine del Secondo Impero, le *élites* dello Stato imperiale incoraggiarono queste associazioni armate, soprattutto nell'Est industriale e vicino alla Germania.<sup>61</sup> Questa politicizzazione armata su una base individualista faceva eco alla sudditanza imperiale. Al contrario, la cittadinanza repubblicana, ed ereditata dalle conquiste democratiche del 1789, era collegata al carattere collettivo della *Garde Nationale*. In seguito, 6 società di tiro vennero dichiarate nel 1871, 4 nel 1872, 5 nel 1873, 7 nel 1874, 12 nel 1875, 17 nel 1876, 17 nel 1877, 15 nel 1878, 18 nel 1879, 24 nel 1880, 32 nel 1881, 38 nel 1882.<sup>62</sup> Il numero dei tiratori era molto contenuto: 33.046 per tutta la Francia. Per rispondere a questa assenza di dimensione massiva e di legittimità dell'associazionismo armato, la Lega organizzò nel 1884 a Parigi il primo concorso nazionale di tiro.

### **III. La Lega dei Patrioti e il primo concorso nazionale delle società di tiro a segno (Parigi, 1884)**

Il 17 febbraio 1884, nell'edificio parigino della Lega, ebbe luogo il primo Congresso Nazionale delle Società di Tiro a Segno. I nazionalisti della Lega deploravano il fatto che le società di tiro fossero “il privilegio esclusivo delle classi più ricche” e, inoltre, che “molte delle nostre società di tiro moriranno presto perché non hanno i tiratori”.<sup>63</sup> La realtà geografica delle società di tiro sul territorio nazionale prevaleva su quella dei loro membri. “È necessario influenzare il Governo perché si occupi delle masse”, spingendoli verso le società di tiro, affermavano i nazionalisti.<sup>64</sup> Dunque, i leghisti volevano coinvolgere lo Stato per raggiungere “di rimbalzo” la dimensione di massa. Con questo fine, l'organizzazione nazionalista chiese ai “nostri deputati, ai nostri senatori, ai nostri generali (...) di sostenerci con la loro autorità”, nella pretesa nazionalista di “rendere la

---

<sup>57</sup> *Ibidem.*

<sup>58</sup> *Ibidem.*

<sup>59</sup> *Ibidem.*

<sup>60</sup> *Ibidem.*

<sup>61</sup> Archives Départementales des Vosges, 1R40-42, Préfet du Bas Rhin à Préfet des Vosges, 11/05/1867.

<sup>62</sup> *Le Drapeau*, 23/06/1883, p. 2.

<sup>63</sup> *Le Drapeau*, 23/02/1884, p. 2.

<sup>64</sup> *Ibidem.*

pratica del tiro accessibile a tutti”.<sup>65</sup> Fu dunque in relazione a questa doppia dimensione, pubblica e privata, che, osservando il dato di fatto dell’assenza di dimensione di massa delle società di tiro in Francia, i nazionalisti decisero di organizzare un grande concorso nazionale a Parigi. “C’è un elemento solo che è in grado di realizzare questo progetto, e questo elemento è quello parigino” concludevano le *élites* parigine della Lega.<sup>66</sup>

Poco dopo questo Congresso, i leghisti incaricati di organizzare il primo concorso nazionale di tiro, furono ricevuti dal Ministro del Commercio, Anne-Charles Hérisson. Quest’ultimo era membro del Comitato di Patrocinio del concorso. Appoggiò la domanda di sovvenzioni pubbliche che i nazionalisti avrebbero presentato al Presidente della Repubblica, Jules Grévy.<sup>67</sup> Successivamente, il Governatore Militare di Parigi, il Generale Saussier, concesse alla Lega il Poligono di Vincennes per l’organizzazione del concorso.<sup>68</sup> Questo spazio era stato precedentemente utilizzato dall’Esercito per le sue manovre di tiro durante il Secondo Impero (1851-1870). La città di Vincennes, situata nell’area metropolitana parigina, era allora soprannominata “*canonville*” (la città dei cannoni). Altre *élites* dei *milieux* parigini, vicine all’organizzazione nazionalista, si unirono al Comitato di Patrocinio; fu il caso del membro della Camera Félix Faure, che dal 1895 al 1899 fu Presidente della Repubblica.<sup>69</sup> Inoltre, alcune potenti aziende private finanziarono questo primo rituale nazionale delle associazioni armate. Fu il caso dei pionieristici grandi negozi parigini “*Bon Marché*” o delle compagnie ferroviarie, che fornirono dei biglietti a tariffa ridotta per i tiratori delle province francesi decisi a raggiungere la capitale per l’evento.<sup>70</sup>

Il primo concorso nazionale delle società di tiro a segno ebbe luogo tra il 31 Agosto ed il 14 Settembre del 1884 presso il Poligono di Vincennes. Domenica 31 agosto 1884, alle 9 della mattina, questo primo rituale nazionale delle associazioni armate iniziò con una processione civile organizzata dai nazionalisti della Lega. Il loro leader, Déroulède, camminò fino al Consiglio comunale di Vincennes, alla testa di una colonna di tiratori e accompagnato dalla musica di marce militari.<sup>71</sup> Per autolegittimare il suo rituale, l’organizzazione nazionalista vantava un *leitmotiv* giuridico: “La forza serve la legge. La precisione serve la forza”.<sup>72</sup> Infatti, questo rituale serviva soprattutto l’idea militarista e bellicista di *revanche*. Peraltro, *Le Drapeau* pubblicò una “Guida per

---

<sup>65</sup> *Ibidem*.

<sup>66</sup> *Ibidem*.

<sup>67</sup> *Le Drapeau*, 03/05/1884, p. 5.

<sup>68</sup> *Le Drapeau*, 31/05/1884, p. 2.

<sup>69</sup> *Le Drapeau*, 09/08/1884.

<sup>70</sup> *Ibidem*.

<sup>71</sup> *Le Drapeau*, 06/09/1884, p. 4.

<sup>72</sup> *Le Drapeau*, 30/08/1884, p. 2.

il Tiratore a Vincennes”.<sup>73</sup> Questa conteneva delle informazioni pratiche riguardanti il sistema di riduzione dei biglietti di trasporto e il fatto che i tiratori potevano portare le proprie armi e munizioni. Inoltre, la Guida di *Le Drapeau*, presentava l'intero stand di Vincennes, composto da cinque piattaforme di tiro. La loro organizzazione spaziale obbediva ad un preciso ordine simbolico che convergeva nell'idea militarista di *revanche*.

Al centro del Poligono si trovava la piattaforma di tiro “Alsace-Lorraine”, che ricordava l'amputazione imperiale del territorio nazionale francese. Alla sua sinistra la piattaforma “Gambetta”, evocatrice dello statista vicino a Déroulède che volle proseguire la guerra Franco-prussiana e che morì nel 1882, nello stesso anno della nascita della Lega. La piattaforma “Chanzy” si trovava invece alla sua destra e si riferiva alle battaglie vittoriose dell'Esercito francese, e di questo suo ufficiale, durante il Secondo Impero e nello spazio mediterraneo (Algeria, Italia). La piattaforma “Vercingétorix” poi era situata tra “Alsace Lorraine” e “Gambetta”, cioè al centro-sinistra. Il suo nome si riferiva al capo gallico che rifiutò la capitolazione contro Giulio Cesare, portando avanti la guerra ad oltranza contro Roma che, così come il *Kaiserreich*, rappresentava una realtà imperiale. Infine, la piattaforma “Jeanne d'Arc”, che si trovava tra “Alsace-Lorraine” e “Chanzy”, cioè al centro-destra. Quest'ultima si riferiva alla figura resa mitica dalla monarchia francese in seguito alla guerra dei cent'anni.<sup>74</sup>

Questa dimensione simbolica del concorso era strettamente collegata a quella economica. La dotazione di base di cinque pallottole costava 1 Franco. Tutti i tiratori dovevano recarsi alla piattaforma centrale “Alsace-Lorraine”, che era l'unica obbligatoria. Questa era dedicata al fucile “Gras” dell'Esercito e la distanza di tiro era di 300 metri. Ulteriori munizioni costavano 25 centesimi per cinque proiettili, utilizzabili su tutte le piattaforme. “Gambetta” era riservata alle carabine di precisione, ad una distanza di tiro di 300 metri, era situata a sinistra e poteva includere delle armi straniere o non convenzionali. “Chanzy”, a destra, era anch'essa una piattaforma di tiro ad una distanza di 300 metri, ma era esclusivamente riservata per i fucili “Gras” dell'Esercito. “Vercingétorix” era riservata per il “Flobert” o le pistole equivalenti, ad una distanza di 12 metri. “Jeanne d'Arc” era una piattaforma di tiro a 30 metri, riservata per le pistole militari, per i fucili “Gras” a cannone ridotto e per i fucili scolastici (*fusils scolaires*) dei Battaglioni eponimi. Infatti, anche i bambini erano invitati a partecipare. I migliori tiratori ricevevano dei premi; il premio “Alsace-Lorraine” era il più prestigioso, il più cospicuo economicamente: 1.000 Franchi.<sup>75</sup> Denaro, simboli nazionali ed armi da fuoco erano strettamente combinati in questa sorta di sagra del militarismo.

---

<sup>73</sup> *Ibidem*.

<sup>74</sup> Guide du Tireur à Vincennes in *Le Drapeau*, 30/08/1884, p. 2.

<sup>75</sup> *Ibidem*.

Appena terminato questo rituale inaugurale dell'associazionismo armato, i nazionalisti lo considerarono “il risveglio dell'idea patriottica” e la loro propaganda decretò niente meno che “una data storica”.<sup>76</sup> Coloro che avevano partecipato a questo evento avevano “espiato i loro errori (...) credendo nella *revanche*” affermava l'organizzazione nazionalista, che celebrava la sua struttura non formale e “al di fuori dei partiti politici” della Repubblica.<sup>77</sup> Fatto è che il primo concorso nazionale delle società di tiro a segno totalizzò appena 31.802 tiratori.<sup>78</sup> Questo rituale nazionalista dell'associazionismo armato non ebbe nessuna partecipazione di massa. Infatti, questo numero corrispondeva ai pochi frequentatori delle società di tiro, che erano “il privilegio esclusivo delle classi più ricche”.<sup>79</sup> La frenetica attività di tiro di questi privilegiati e nazionalisti li portò, però, al consumo di ben 1.000.000 di pallottole.<sup>80</sup>

Inoltre, questo rituale fu utile alla Lega e ai suoi propositi militaristi di *revanche* poiché rafforzò i suoi collegamenti con le *élites* dentro le istituzioni statali e in una sorta di *Res Privata*. Fu dopo l'inaugurazione di questo primo concorso delle società di tiro a segno che l'organizzazione nazionalista modificò i propri statuti, rendendo esplicito ciò che fino a quel momento era rimasto solo implicito. Il nuovo articolo 1 dello statuto della Lega affermava: “La Lega ha un unico obiettivo: abolire il trattato di Francoforte”.<sup>81</sup> Questa modifica sostanziale implicava tre elementi correlati: le relazioni internazionali, il militarismo e la dimensione giuridica sostenendo la *revanche*. Nella lettera-prefazione del libro più completo sulle società di tiro a segno in Francia, che fu commissionato dai leghisti, Déroulède insisteva sul quadro giuridico per legittimare la sua ideologia militarista: “La forza sarà la legge. (...) L'ordine aiuta la forza”.<sup>82</sup>

Peraltro, le relazioni internazionali erano coinvolte anche quando, durante la primavera 1886, Déroulède viaggiò nel recentemente unificato Regno d'Italia, che l'odiato *Kaiserreich* odiato aveva appena cooptato nella Triplice Alleanza. A Torino, Déroulède fu ricevuto da Edmondo de Amicis, che era un membro della redazione di *Le Drapeau* a Parigi. Questo denotava delle sociabilità nazionaliste ed imperialiste che risalivano all'unificazione del Regno d'Italia con l'aiuto di Napoleone III. Successivamente il leader leghista si recò a Genova, ove fu ricevuto dalla società di tiro, per poi finalmente andare a Roma, dove i nazionalisti francesi si felicitarono del buon ricevimento avuto da parte di certi “Patrioti italiani”.<sup>83</sup> Nel 1889, inoltre, i dirigenti del Sokol Ceco visitarono i *milieux* di *élites* parigine della Lega. Subito dopo l'incontro con questi nazionalisti

<sup>76</sup> *Le Drapeau*, 06/09/1884, p. 2.

<sup>77</sup> *Ibidem*.

<sup>78</sup> *Le Drapeau*, 27/09/1884, p. 2.

<sup>79</sup> *Le Drapeau*, 23/02/1884, p. 2.

<sup>80</sup> *Le Drapeau*, 27/09/1884, p. 2.

<sup>81</sup> AN, F7, 12449, Ligue des Patriotes : Statuts, *Le Drapeau*, 15/01/1888, p. 2.

<sup>82</sup> Lettre-Préface de Paul Déroulède in *Pour la Patrie ! Origine, Histoire, But, Fondation et Constitution des Sociétés de Tir en France et à l'Étranger*, Paris, Lévy, 1886.

<sup>83</sup> *Le Drapeau*, 26/03/1886, p. 2.

dell'Impero Asburgico, dall'ideologia ugualmente fondata sull'associazionismo armato, i francesi conclusero che avevano “stabilito le prime fondamenta di un contatto durevole tra la nazione ceca e la nazione francese”.<sup>84</sup>

Queste dimensioni transnazionali del nazionalismo in armi accompagnavano la radicalizzazione dell'organizzazione nazionalista. Nel 1889, la Lega appoggiò il tentativo di colpo di Stato militarista del Generale Boulanger contro la Repubblica. Questa organizzazione nazionalista operava in una zona grigia, ovvero tra l'auto-legittimazione ideologica del nazionalismo e sfruttando la legittimità istituzionale e statale, grazie alla sua *Res Privata* di élites nazionaliste che occupavano delle posizioni di potere nelle istituzioni nazionali e statali. Dopo il *coup* di Boulanger, l'organizzazione nazionalista fu sciolta sulla base degli articoli 84, 291 e 292 del codice penale, cioè per la sua “dichiarazione di guerra contro lo stato”, attraverso il suo carattere privato e nazionalista avendo costituito una “società segreta”.<sup>85</sup> Lo scioglimento mise in luce tre aspetti fondamentali della Lega: l'organizzazione nazionalista attraverso la pratica della violenza armata, il suo carattere segreto e la sua dimensione privata. Questi tre fattori li ritroviamo in altri gruppi armati e nazionalisti che, seguendo l'esempio della Lega, o già al suo fianco mentre riemergeva a cavallo dei due secoli, agirono contro l'elemento democratico specifico della Repubblica. Questa politica di aggressione nazionalista durò fino alla Prima Guerra Mondiale, fino alla *revanche* tanto desiderata dai nazionalisti.

#### IV. Conclusioni

Questo *paper* ha fornito un'analisi empirica ed originale dei collegamenti tra le società di tiro a segno e la Lega dei Patrioti. Ha collegato le pratiche armate e l'ideologia nazionalista che pretendeva di legittimarle. Quando, all'indomani della Comune, le società di tiro furono incoraggiate ad emergere dall'ideologia nazionalista della Lega, esse erano prive di ogni dimensione di massa. I loro pochi seguaci provenivano sistematicamente dai ceti privilegiati, cioè dell'alto della scala sociale. Questo fatto è stato messo in luce dalla visione d'insieme delle società di tiro a segno incoraggiate su tutto il territorio francese dall'organizzazione nazionalista, che le centralizzava a Parigi. Inoltre, questo fatto è stato corroborato dall'analisi originale del primo concorso nazionale delle società di tiro a segno, organizzato a Parigi dalla Lega nel 1884. Tuttavia, una scarsa adesione non determina necessariamente uno scarso impatto.

---

<sup>84</sup> Claire Nolte, *The Sokol in the Czech Land to 1914. Training for the Nation*, New York, Palgrave, 2002, p. 120.

<sup>85</sup> Édouard Clunet, *Tribunal Correctionnel de la Seine. 8<sup>ème</sup> chambre. 2 avril 1889. Affaire de la Ligue des Patriotes*, Paris, Chaix, 1889.

In questo senso, i leghisti furono fin dall'inizio molto attenti alla produzione di massa su scala industriale di armi sul territorio francese. L'organizzazione nazionalista stimava che fossero necessari 120.000 fucili per coprire le necessità dell'educazione militare nelle 40.000 scuole francesi, per un costo di 1.300.000 Franchi.<sup>86</sup> “Sembra fondamentale che ogni bambino possieda il proprio fucile” sostenevano i nazionalisti.<sup>87</sup> La Legge del 14 Agosto 1885 che, per la prima volta, affidava il settore chiave dell'armamento allo *laisser-faire laisser-passer* del liberismo economico, considerava nello stesso modo, e con gli stessi termini, “cruciale che tutti i membri” delle società di tiro “possano possedere la propria arma”.<sup>88</sup> Questa Legge del 1885 era contestuale al primo concorso nazionale delle società di tiro a segno. Fu questo l'effetto principale e più massivo dello sviluppo del nazionalismo in armi da parte di questo tipo di gruppo armato. Di fatto, quest'ultimo faceva il gioco dell'ideologia interessata a negare la realtà storica del monopolio statale per lo scopo commerciale, dogmatico e violento del liberismo economico, contraddicendo il liberismo politico (libertà di manifestazione del pensiero, ecc.). La Legge del 1885 segnò una svolta epocale e, nella “società militare” francese ed oltre, partecipò alla “violenta fabbricazione della rivoluzione industriale”.<sup>89</sup> Questo nazionalismo in armi non è stato finora studiato in modo sistematico perché i discorsi nazionalisti e le pratiche armate venivano viste come storiograficamente slegate, mentre erano nei fatti storicamente collegate.

Già negli anni 1890, Schneider-Creusot, il principale produttore di armi situato sul territorio francese (oltre ad essere il creatore del movimento *Jaune* già citato nell'introduzione), divenne una delle più grandi aziende industriali del mondo in questo settore, equipaggiando gli eserciti di ben ventidue Stati.<sup>90</sup> Queste proporzioni aumentarono con il militarismo, che era fondato sull'idea leghista di *revanche* fino alla Prima Guerra Mondiale. Le *élites* antirepubblicane della Lega, osservando il magnate tedesco delle armi Krupp, erano soddisfatte nel constatare la sua “supremazia commerciale è ora seriamente contestata dall'industria francese”.<sup>91</sup> L'espressione “industria francese” utilizzata da questi nazionalisti condensava in realtà degli interessi privati. Il termine “difesa nazionale” era utilizzato da loro nello stesso modo.<sup>92</sup> Si trattava di difendere gli interessi privati, industriali e dominanti dell'alto della scala sociale, attraverso la creazione ideologica sia di nemici interni sia nella realtà nazionale ed europea. A questo fine, una *Res Privata* nazionalista cominciò ad affermare un *leitmotiv* leghista e xenofobo che è sempre e dappertutto eminentemente controrivoluzionario, vale a dire opposto alle conquiste democratiche e

---

<sup>86</sup> *Le Drapeau*, 27/04/1882, p. 5.

<sup>87</sup> *Ibidem*.

<sup>88</sup> Adam Roberts, *Nation in Arms: Theory and Practice of Territorial Defence*, New York, Palgrave, 1978.

<sup>89</sup> Parya Satia, *Empires of Guns: The Violent Making of the Industrial Revolution*, New York, Penguin, 2018.

<sup>90</sup> Jean-Louis Beaucarnot, *Les Schneider. Une dynastie*, Paris, Hachette, 1986, p. 190.

<sup>91</sup> *Le Drapeau*, 23/05/1885, p. 3.

<sup>92</sup> Paul Déroulède, *La Défense Nationale*, Paris, Lévy, 1883, p. 7.

repubblicane ereditate dal 1789: “la fraternità è il trucco utilizzato dagli stranieri che vengono a rubare il pane dei nostri lavoratori”.<sup>93</sup>

---

<sup>93</sup> *Ibidem.*